

ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON LUIGI PORTARULO

UN EVENTO DI GRAZIA E DI GIOIA

CARISSIMI AMICI. CARISSIME AMICHE.

Pensando all'evento della Ordinazione Sacerdotale di Don Luigi Portarulo, mi sento di dire semplicemente GRAZIE.

Un grazie sincero a Mons. Enrico Radice, rettore del Preseminario S. Pio X e ai confratelli Don Marco Granoli e Don Ambrogio Marinoni; a Sua Eminenza il Card. Angelo Comastri e a S.E.R. Mons. Vittorio Lanzani; al Padre Yves Marie Fradet, rettore del Seminario Francese; a Don Mario Laurenti, parroco di Gesù Divino Maestro a Roma; ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose e a tutti gli amici che hanno incontrato e aiutato Don Luigi nel suo percorso di formazione umana e spirituale verso il sacerdozio.



Un grazie sentito a S.E.R. Mons. Diego Coletti, Vescovo di Como che riconosce l'Associazione dei "Sacerdoti di Gesù Crocifisso" e ai Confratelli sacerdoti della diocesi di Como che accoglie nel proprio presbiterio, come suo figlio, Don Luigi.

Un grazie particolare ai genitori di Luigi, ai familiari ed ai parenti che vedono la loro famiglia benedetta da Dio con il dono di un nuovo sacerdote.

Un grazie soprattutto a Don Luigi, che nel suo lungo e paziente cammino di discernimento ha continuato a cercare il disegno di Dio su di lui, si è fidato del Signore, aderendo con generosità al suo invito: "Tu seguimi. Ti farò pescatore di uomini" (Lc 5,10).

Oggi, la Famiglia dell'Opera vive un evento di gioia ed esulta per il dono che fa alla Chiesa di un nuovo sacerdote. La nostra gratitudine al Signore diventa subito preghiera, affinché nella sua bontà faccia germogliare nuove vocazioni per la Chiesa e consenta all'Opera di arricchirsi di buoni pastori, di "preti-preti" e "preti per i preti" come voleva Don Folci.

Caro Don Luigi, noi continueremo a pregare con te e per te, affinché possa svolgere fedelmente il tuo ministero e servire con gioia il Signore e i fratelli, certi che Dio porterà a compimento quello che ha iniziato in te.

don Angelo

L'Opera Don Folci, sacerdoti e suore, e i genitori annunciano con grande gioia la

ORDINAZIONE PRESBITERALE di Don Luigi Portarulo

per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria
di Sua Ecc.za. Rev.ma. Mons. Diego Coletti, Vescovo di Como
Sabato 9 giugno 2012 alle ore 10.00 NEL DUOMO DI COMO

AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE,
le Suore i Sacerdoti dell'Opera sono lieti di invitare i parenti, gli amici e gli
ex alunni presenti a un RINFRESCO
presso l'ISTITUTO S. CROCE in via T. Grossi, 50 sempre a COMO

Don Luigi presiederà la **PRIMA SANTA MESSA**
domenica 10 giugno alle ore 12
all'altare della Cattedra nella **BASILICA DI SAN PIETRO IN VATICANO**



BREVE PROFILO DI DON LUIGI

Nato a Castellaneta
(TA) il 6 giugno 1987.
Quando aveva 6 anni
ha iniziato a fare il
ministrante nella sua
parrocchia di origine,
Mater Ecclesiae a
Bernalda.

Dopo aver terminato la 1° media nel suo paese, il 12 settembre 1999, all'età di 12 anni entra nel Preseminario San Pio X in Vaticano e svolge il servizio di ministrante della Basilica di San Pietro. Mentre è in Preseminario frequenta le medie alla "Schola puerorum della Cappella Sistina" e il Liceo Classico all'"Istituto Pontificio Sant'Apollinare". Dopo la maturità consegue il baccalaureato in filosofia alla "Pontificia Università Lateranense". Entra nel Pontificio Seminario Francese nel 2008, anno in cui consegue il baccalaureato in teologia alla "Pontificia Università Gregoriana".

Attualmente frequenta nuovamente la "Pontificia Università Lateranense" per conseguire la licenza in diritto canonico. Don Luigi è stato ammesso agli ordini sacri il 20 giugno 2009; ha ricevuto il

ministero del lettorato il 24 aprile 2010; ha ricevuto il ministero dell'accollitato l'11 dicembre 2010; è stato ordinato diacono il 24 giugno 2011. Tutti questi passi verso il sacerdozio li ha compiuti nella Cappella del Coro in Vaticano per mano di Sua Eminenza il cardinal Angelo Comastri che lo ha seguito costantemente nel suo cammino.

Ora si prepara ad essere ordinato sacerdote a servizio dell'Opera Don Folci. Sarà ordinato nella Cattedrale di Como sabato 9 giugno 2012 alle ore 10 e presiederà la prima Santa Messa all'altare della Cattedra a San Pietro in Vaticano domenica 10 giugno 2012 alle ore 12.



La parola del Vescovo

I TRE SGUARDI DEL SACERDOTE



Prima di tutto dovete fissare lo sguardo su Gesù. Non conosciuto alla maniera "umana" ... ma conosciuto nella profondità di un'esperienza intima di amicizia, che si tra-

sforma in atteggiamento di fede per cui dare la vita. Sarebbe bello che si potesse dire sempre di voi, almeno da parte di chi ha occhi per vedere e orecchie per intendere: questi sono posseduti dall'amore di Cristo! La sua Parola è affidata alle vostre labbra. Il suo Corpo e il suo Sangue sono affidati alle vostre mani nella celebrazione dell'Eucaristia. Il suo Annuncio di misericordia è affidato al vostro ministero di confessori. Non vivete più per voi stessi, ma vivete per Lui. Se il vostro sguardo si smarrisce, se perdesse la sua direzione diretta al volto di Gesù – ascoltato, adorato nell'Eucaristia, vissuto nella misericordia –, la vostra vita non avrebbe più senso ...

Ma c'è una seconda condizione assolutamente necessaria per diventare annunciatori del Regno. Ed è quella di fissare lo sguardo sulla gente ... Uno sguardo d'amore sulla gente. Uno sguardo progettuale sul raccolto sovrabbondante che deve diventare pane nutriente per la vita del mondo. Uno sguardo pronto a servire. Uno sguardo che annuncia la pace. Uno sguardo che non si ripiega su voi stessi, sui vostri anche legittimi desideri, sulle vostre

soddisfazioni, ma che vede nei campi la messe che sta biondeggiando e che ha bisogno di operai. Ci saranno anche i lupi, ci ha detto Gesù. Non sarà sempre facile. Non ci saranno solo applausi e soddisfazioni nella vita di chi annuncia il Regno di Dio. Ma il fatto che ci siano in giro dei lupi, non deve autorizzare mai nessun cristiano a trasformarsi in lupo per fargli fronte. Perché noi siamo mandati come "agnelli in mezzo ai lupi".

E dopo lo sguardo a Gesù e lo sguardo alla gente – vista come una messe abbondante per la fame nel mondo –, io vi suggerisco un terzo sguardo che mi viene in mente pensando al fatto che Gesù i settantadue discepoli li mandò a due a due. Fissate lo sguardo sulla fraternità del presbiterio. Non siete soli. Non ricevete un diploma. Non diventate "responsabili di una filiale dell'azienda". Siete inseriti in una fraternità di presbiteri, che intorno al Vescovo serve questa Chiesa, vive e muore per questa Chiesa. E allora bisogna che nella nostra vita vengano coltivate relazioni fraterne. Tra poco i preti passeranno uno a uno a imporvi le mani sul capo. Non è un gesto senza senso. È un'accoglienza. È un sentirvi inseriti in un corpo sacerdotale capace di accompagnare, sostenere, se è necessario correggere e condividere la vostra vita sacerdotale.

S.E.R. Mons. Diego Coletti
*(Dall'omelia per l'Ordinazione
Presbiterale, 12 giugno 2010)*

Un nuovo prete ex alunno dell'Opera

DON CRISTIANO PISEDU



Ci è giunta la lieta notizia della consacrazione sacerdotale di DON CRISTIANO PISEDU ex-alunno del Preseminario S.

Pio X, rimasto sempre unito all'Opera

con la sua anima e il suo affetto.

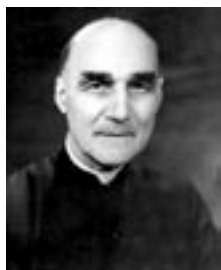
Don Cristiano è diventato prete sabato

14 aprile alle ore 18 nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria in Cagliari e ha celebrato la prima S. Messa domenica 15 alle 17,30 nella parrocchia di San Pietro Apostolo in Ortacesus (Ca).

Abbiamo assicurato a Don Cristiano le nostre preghiere e gli auguriamo di essere un "prete-prete" come voleva il nostro venerato fondatore Don Folci.

Dagli scritti di Don Giovanni Folci

FEDELI NELLE PICCOLE COSE



Se il sacerdote è un Crocifisso anche voi - sorelle - dovete essere madri di crocifissi. Per tutti i sacerdoti, dunque deve essere la vostra immolazione; tutti vi devono

essere presenti, e se con il pensiero non arriverete a farvi un'idea del numero da raccomandare, non importa, con un pensiero solo: "Signore, tutto per Te, per il tuo Sacerdozio", voi intendete non escludere nessuno di tutti i Ministri di Dio, sparsi nel mondo.

Che nel vostro cuore Gesù possa vedere questo fervore della Croce, questo desiderio di donare tutto alle Anime Sacerdotali! Con la fedeltà alle piccole cose farete questo.

Che cosa vuole da voi il Signore? Vuole che rinunciate alla vostra volontà, rinunciate al desiderio di far cose grandi, per adattarvi alle piccole cose. Sarete capaci degli eroismi degli Apostoli, se sarete state capaci di compiere i piccoli sacrifici.

Raccoglietevi, dunque, su questo concetto interno: diventate martiri, ma per diventarlo nelle cose grandi, dovette prima esserlo nelle cose piccole. Figliuole, la gioia che l'anima procura al Signore quando si fida di Lui è così grande, che lo induce a moltiplicare su questa anima i miracoli del Suo Amore. Sorridete alla monotonia del lavoro quotidiano, troverete la forza per continuarlo.

(Alle Ancelle di Gesù Crocifisso, senza data)

Parole profetiche scolpite nel ricordo

“QUESTO BAMBINO DIVENTERÀ PRETE”

Nell'autunno del 2011 la parrocchia di Sirta (So) era in festa. **Un figlio di quella terra, Don Ernesto Tocalli**, nato nel 1936, ordinato prete a Como il 25 giugno 1961, celebrava il cinquantesimo anniversario di sacerdozio. Il titolo di questo articolo altro non è che la frase pronunciata da Don Folci di fronte a Ernestino il giorno della Prima comunione. Nel pomeriggio di quella lieta giornata Ernestino e i suoi compagni si recano a Valle Colorina per ricevere la benedizione del parroco. Don Folci, dopo aver sistemato i bambini per la foto-ricordo, pone il breviario nelle mani del più piccolo e, dopo averlo fissato negli occhi, pronuncia le fatidiche parole: “questo bambino diventerà prete”.

Che Giovanni Folci sia stato un santo la Chiesa non l'ha ancora dichiarato (ma ci auguriamo che lo faccia presto) ... Che fosse un uomo di Dio è cosa certa. Le parole rivolte al piccolo Ernesto potrebbero quindi essere state non solo un augurio, ma il frutto di una illuminazione divina.

Don Ernesto, non ha avuto una fanciullezza facile. Nel 1941 il papà Giuseppe muore, lasciando una moglie malata di cuore e 12 figli. Il luogo di nascita di Don Ernesto (Sostila, frazioncina di Sirta) è un luogo isolato e negli anni '40, durante e dopo la seconda guerra mondiale, la vita era dura. Il 1948 fu l'anno decisivo

per l'orientamento vocazionale di Don Ernesto. Invece di frequentare la quinta in paese, va in collegio dai salesiani a Sondrio. Terminata la scuola, come sempre d'estate, sale con i fratelli in montagna a custodire le mucche.

Un giorno improvvisamente chiede al fratello Giovanni di poter scendere a casa perché deve studiare ... Studiare? Sì. Vinta la timidezza e rotti gli indugi, Ernesto dice a tutti che desidera entrare in Seminario e, per farlo, deve affrontare gli esami di ammissione alla scuola media. Che gioia per mamma Maria!

La vigilia della solennità dell'Assunta nessuna delle sorelle di Ernesto è a Sostila, perciò la mamma, che non si coricava mai da sola, essendo sofferente di cuore, chiede ad Ernesto di dormire con lei. Prima di addormentarsi la mamma parla a lungo del Seminario e di quanto fosse contenta che un suo figlio diventasse sacerdote. Come mai ne parla così a lungo? - si chiede Ernesto - Non lo potrebbe fare domani? La risposta fu fin troppo chiara la mattina seguente ... La mamma, durante la notte, era spirata nel sonno: la Madonna l'aveva condotta con sé in Paradiso.

La morte della mamma non gettò nello sconforto i figli. Le sorelle e i fratelli furono ben lieti che Ernesto comunque entrasse in Seminario e lo accompagnarono con amore passo dopo

passo fino alla Prima Santa Messa. Lo sostennero sempre, come avrebbero fatto la mamma ed il papà.

Don Ernesto dapprima vicario a Campodolcino (1961-'70) è stato parroco a Madesimo e a Grosio. Dal 2009 è amministratore parrocchiale a Novate-Mezzola. A distanza di tanti anni ricorda ancora con commozione il giorno della Prima Comunione e il presagio di Don Folci.

Anche un altro sacerdote di Sirta, Don Silverio Raschetti, nato nel 1939 e ordinato sacerdote nel 1964, attualmente collaboratore delle parrocchie del S. Rosario e dei SS. Gervaso e Protaso a Sondrio, ricorda che, in occasione di una visita a Valle Colorina insieme con i suoi compagni dell'asilo, Don Folci gli pose sul capo il tricorno dicendo: "questo bambino diventerà prete" ...

Oggi ormai il tricorno è caduto quasi del tutto in disuso, basterebbe posare



una mano sulla testa. Il problema è che non è facile trovare sulla propria strada un uomo di Dio, come Don Folci, che aveva a cuore sopra ogni altra cosa le vocazioni sacerdotali che, ne era convinto e la vicenda dell'Opera lo testimoniava, il Signore sa far germinare anche nel cuore di bambini e ragazzi.

Don Matteo Forni

LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

In tutti i molteplici convegni del mondo cattolico attuale, non si parla che di nuova evangelizzazione.

L'espressione ha un senso, se indica un rinnovato impegno nella Chiesa ad annunciare il Vangelo: "Guai a me, se non evangelizzo" (1 Cor 1,12) affermava S. Paolo.

Quanto invece al contenuto, l'evangelizzazione non può presentare né pre-

senterà mai, nessuna novità. Come al principio, essa sarà sempre l'annuncio di "Cristo" (2Cor 2,12) e delle sue "impenetrabili ricchezze" (Ef 6,9); evangelizzare significa sempre annunciare il "Figlio di Dio" che è stato rivelato (Gal 1,16), proclamare "il mistero" (Ef 6,19) e l'eterno disegno divino.



E' esattamente questa la novità: il mistero divino che non soggiace a nessun invecchiamento, e in ogni tempo identico e intramontabile, è l'oggetto dell'evangelizzazione, che sarà, perciò stesso, sempre nuova. Il fatto che la si chiami "nuova" non intende perciò qualificare i contenuti, ma le condizioni e le modalità in cui avviene l'annuncio.

La fede è la porta d'entrata della nuova evangelizzazione, come scrive Benedetto XVI, indicando dall'ottobre prossimo "un anno della fede", il Sinodo della fede per i vescovi, nel ricordo del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, voluto dal beato Giovanni XXIII (11 ottobre 1962), e del 20° anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, offerto alla Chiesa dal beato Giovanni Paolo II (11 ottobre 1992).

L'obiettivo principale della nuova evangelizzazione è quindi di fortificare la

fede in un momento particolare di crisi nei gesti di antica tradizione cristiana che vede molti cristiani indifferenti, lontani dalla vita delle comunità e spesso confusi per le vicende della storia. I contenuti fondamentali della fede non sono più conosciuti e la partecipazione alla vita sacramentale conosce una notevole diminuzione, mai registrata in precedenza. Lo stesso entusiasmo missionario, che nel passato aveva spinto molti cristiani, donne e uomini, a lasciare il proprio paese per inoltrarsi in nazioni dove il nome di Gesù non era conosciuto, si è notevolmente affievolito.

La mancanza di vocazioni al sacerdozio consacrato e alla vita religiosa, richiama e riconferma urgentemente la missione ricevuta da ogni cristiano per il sacramento della Cresima di andare in tutto il mondo ad annunciare Gesù con l'insegnamento e con la propria vita. "Il mondo ha bisogno di testimoni, più che di maestri" (Paolo VI).

Buona parte dell'evangelizzazione casca sulle spalle dei laici (non sacerdoti) che sono di gran lunga più numerosi nella compagine ecclesiale e hanno un peso determinante. Anzi senza il loro contributo l'evangelizzazione nuova non sarebbe possibile. Nelle famiglie sta l'avvenire della chiesa.

Don Giuseppe Maschio

ISTITUTO SANTA CROCE

Ispirandosi al carisma di Don Giovanni Folci la casa è sempre disponibile ad accogliere i sacerdoti

Siamo al secondo anno di cogestione dell'Istituto Santa Croce e dare qualche informazione è d'obbligo. Attualmente sono ospiti dell'Istituto dieci sacerdoti, diocesani ed extradiocesani, oltre ad altri ospiti anziani che condividono gli spazi comuni. Vi è un direttore, dott. Salvatore Manca, coadiuvato da un segretario e da un capo-reparto, che sovrintendono al personale sanitario (medico, infermiere e fisioterapista) e paramedico.

La Casa, come da desiderio di don Giovanni Folci, è sempre disponibile ad accogliere sacerdoti anche solo per una notte, come già succede, rendendo la Casa aperta e accogliente per le necessità di quanti sono di passaggio. Così come sarebbe bene accolto chi desiderasse svolgere un periodo di volontariato presso l'Istituto per essere vicini ai sacerdoti ammalati, offrendo loro un po' di compagnia, di ascolto e di aiuto.

La presenza delle suore è fondamentale e non sostituibile soprattutto nell'accogliere i sacerdoti, nell'assisterli nel momento centrale della giornata che è la celebrazione eucaristica e nell'offrire diuturna presenza attenta ai loro bisogni.



Ricordiamo che almeno due sacerdoti ospiti hanno delle uscite presso parrocchie o istituti di ricovero per svolgere il ministero sacerdotale della celebrazione eucaristica e della confessione. L'integrazione con gli ospiti anziani generalmente avviene nella comune partecipazione alla Santa Messa feriale o festiva.

Giovanni Castiglioni

VOLONTARIATO A SANTA CROCE

nei mesi estivi (GIUGNO, LUGLIO E AGOSTO) per un'esperienza di vicinanza ai sacerdoti nello spirito e con l'attenzione propria del nostro Padre Fondatore. Saranno assicurati vitto e alloggio gratuiti a fronte del dono di tempo prezioso vissuto nella dedizione al prossimo.

Per aderire a tale iniziativa si suggerisce di contattare la Superiora dell'Istituto Santa Croce, suor Lucia tel. 031 305300.

